

DI CHE STELLA BRILLI? all'ELSA MORANTE di SANTA MARIA DELLE MOLE

“DI CHE STELLA BRILLI?”, RAGAZZI COL NASO ALL'INSU' ALL'ELSA MORANTE DI SANTA MARIA DELLE MOLE

“Di che stella brilli? Con il naso all'insù nel plesso E.Morante”. E' questo il titolo di un'iniziativa che ha visto coinvolte tre classi della quinta elementare del plesso “Elsa Morante” di Santa Maria delle Mole e che è nata da un'idea dell'insegnante di religione cattolica della Diocesi di Albano, Stefano Palocci. Insieme ad altri insegnanti del plesso, tra cui la coordinatrice Cesira Abruzzo, Barbara Celella, Antonietta D'Arrigo, Roberta Diamanti, Barbara Guidi, Maria Sannino e Rosario Drogo, con la collaborazione di Giovanna Pugliese e Anna Tanzi, l'Associazione Genitori della Primo Levi e gli ex alunni Yuri Renna, Diletta D'Avino e Silvia Grugnaletti dell'I.C. “Primo Levi” guidato dal Dirigente Scolastico Prof.ssa Francesca Toscano, il maestro Palocci ha stravolto un po' la didattica comune trasformando due Uda (unità di apprendimento), una scientifico-storica e l'altra tratta dal percorso di religione, in un unico iter. In occasione della notte tra il 21 e il 22 dicembre, sono stati allestiti due musei con i lavori dei ragazzi e le aule si sono trasformate in un laboratorio “a cielo aperto”, con tanto di concerto notturno guidato dalla vice preside, Prof.ssa Laura Aquilani, il montaggio di un planetario di circa 15 mq illuminato da 23 costellazioni e il sistema solare, riflessioni sulla creazione e sul Natale, 10 tappe ludiche, laboratori dei desideri, cinema notturno, cena e colazione comuni, festa del dono e video riassuntivo dell'evento. I ragazzi delle quinte A, B e C hanno dormito nei sacchi a pelo sotto un soffitto illuminato di stelle. “Insegnare è faticoso perché bisogna mettersi in gioco e non solo a parole – ha commentato il maestro Stefano Palocci – Ogni cosa che fai, seduto o davanti alla cattedra, diventa specchio per i tuoi alunni: se sorridi impareranno a sorridere, se entri arrabbiato impareranno ad essere arrabbiati, se urli insegna ad urlare, se volterai loro le spalle lo capiranno. Insomma non bisogna trattare i nostri alunni come un lavoro, ma lavorare con loro, come un motivo per rinascere ogni giorno alla promessa fatta di essere un insegnante”.

[Read More](#)